

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VIII. 1979-1984

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

L'obiettivo strategico dei federalisti: stanare i partiti

Cari amici,

la lotta per la trasformazione democratica e federale della Comunità è cominciata. La Commissione per i problemi istituzionali creata dal Parlamento europeo sta per iniziare i suoi lavori. Spinelli è al centro delle operazioni. Noi dobbiamo dunque fare subito, col massimo impegno, la nostra parte. La nostra forza organizzata è esigua. Ma abbiamo una carta da sfruttare: possiamo muoverci subito, far leva sin dall'inizio sul punto nel quale si deciderà la battaglia, e far entrare così in campo forze che altrimenti resterebbero inerti o si muoverebbero troppo tardi.

Il punto nel quale si deciderà la battaglia è il potere di prendere le decisioni supreme. Questo potere è nelle mani dei partiti, non dei governi. Se i partiti non si pronunceranno per una riforma effettiva della Comunità, precisandone i tempi e i modi, e lasceranno pertanto l'ultima parola ai governi nazionali e ai loro funzionari, l'Europa non passerà. Il nostro obiettivo strategico è dunque questo: *stanare i leader dei partiti, stanare i partiti*. E c'è una sola via. Agire in modo da far sì che un numero crescente di persone venga a sapere che abbiamo chiesto ufficialmente alle direzioni dei partiti, e ai loro leader, di pronunciarsi. Avremo così la possibilità di far entrare in campo non solo i cittadini, ma anche i quadri delle forze sociali e culturali, e degli stessi partiti.

Il contesto globale della nostra azione è la campagna per il governo europeo, adottata, su nostra iniziativa, dall'Uef. Ma ora c'è il fatto nuovo: il Parlamento europeo ha messo la posta sul tappeto. Il punto di riferimento ha ormai preso corpo, è concreto, visibile. Si tratta dunque di investire subito tutto il fronte e di dirigere tutte le forze verso il punto decisivo, il sì o il no dei leader per un governo democratico europeo. Solo così noi potremo, con ogni nostro atto presente e futuro, esprimere pienamente il senso

dell'alternativa europea, indicare nei leader politici i responsabili della situazione della Comunità, e sfruttare al massimo tutte le possibilità di potere. Bisogna dunque identificare con chiarezza empirica, cioè operativa, queste possibilità. Noi possiamo:

1) chiedere formalmente ai Segretari nazionali dei partiti di precisare, con una riunione degli organi direttivi competenti, la posizione ufficiale del partito sul problema della riforma della Comunità;

2) informare i partiti in sede locale, inviando loro il testo della richiesta rivolta ai Segretari nazionali e chiedendo il loro interessamento;

3) informare l'opinione pubblica locale delle richieste rivolte ai partiti in sede nazionale e locale, in modo da rendere pubbliche le responsabilità a tutti i livelli;

4) sfruttare il fatto che più la cosa diventa pubblica, più i partiti si troveranno nella necessità di dare risposte positive per non essere giudicati dagli elettori come antieuropei;

5) sfruttare il fatto che, decidendosi per l'Europa, e agendo di concerto con i federalisti, i partiti consentirebbero alla loro città di essere ascoltata dalla Commissione istituzionale del Parlamento europeo;

6) canalizzare efficacemente queste operazioni e queste possibilità, senza nessuna perdita, chiedendo ai partiti in sede locale di rivolgersi direttamente alle loro Segreterie nazionali e, con la petizione, al Parlamento europeo e al Parlamento italiano.

Sul piano pratico si potranno fare, secondo le diverse situazioni locali, moltissime altre cose, giungendo anche a volantinare i testi delle richieste rivolte ai partiti. Ma per dare a ogni nostro atto il suo significato politico bisogna rivolgersi subito ai partiti anche in sede locale, per far conoscere sia il testo della richiesta rivolta alle Segreterie nazionali sia il testo della petizione, e per promuovere ogni azione utile. Lo stesso invito, in specie per quanto riguarda la petizione, dovrà essere rivolto anche ai Consigli comunali, provinciali, alle regioni e ad ogni forza sociale e culturale.

Di tutto ciò, e degli sviluppi dell'azione, dovrà essere data la più ampia informazione possibile al Movimento. È evidente che ogni successo in una città renderà molto più facile il successo nelle altre città. Bisognerà dunque comunicare tempestivamente ogni risultato utile al centro, in modo che esso possa, a sua volta, informare subito tutte le sedi. E al prossimo Comitato centrale biso-

gnerà fare un bilancio dei risultati conseguiti in ogni città, per preparare bene il secondo tempo della lotta. Va anche tenuto presente che questo dispositivo d'azione conserverebbe tutta la sua efficacia anche nel caso, purtroppo non facile, di risposte pronte ed esaurienti da parte dei leader. In questo caso con le mobilitazioni locali si potrebbe far valere al massimo la necessità di un contributo regionale e locale per una buona riforma democratica della Comunità. Ma la lotta non sarà facile, e bisognerà comunque sostenere con i risultati italiani l'azione negli altri paesi. È dunque fondamentale tener presente che solo dopo aver messo in moto questo dispositivo di azione noi potremo, in ogni circostanza, mettere in questione la condotta dei partiti e dei leader, cosa infinitamente più efficace della pura e semplice propaganda per l'Europa.

Non dobbiamo lasciare nulla di intentato. La posta è decisiva, ed ogni ora perduta di un militante è un regalo fatto ai nemici dell'Europa. Non mollate la preda!

Mario Albertini

In «L'Unità europea», IX n.s. (gennaio-febbraio 1982), n. 95-96. Diffuso come allegato alla circolare del Segretario del Mfe il 25 gennaio 1982.